

Sabato 25 marzo	17,00	Def.ti Michele Annalisa, Schiavi, Preatoni Vera, Prandina Maria
Domenica 26 marzo	8,30 10,00 11,00 11,30 17,00	Def.to Paradiso Renzo, Cristian Marcel, Francesco, Giuseppe, Annalisa Battesimo Messa filippino
Lunedì 27 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa
Martedì 28 marzo	8,00 17,00	Def.to Antonino, Nicolino, Teresina, Concetta
Mercoledì 29 marzo	8,00 17,00	Def.to Michele
Giovedì 30 marzo	8,00 17,00	Def.to Bezzecchi Mario
Venerdì 31 marzo	21,00	Via Crucis in Parrocchia (animata dalla compagnia teatrale)
Sabato 01 aprile	8,00 17,00	
Domenica 02 aprile	8,30 10,00 11,30 17,00	Inte. offerente

Avvisi

1. 31 marzo alle ore 21 Via Crucis, animata dalla compagnia teatrale.
2. Domenica 2 aprile Domenica delle Palme, alle ore 9.30 processione parte dalla Cascina Linterno e alle 10 la Santa Messa.

Una goccia per l'oratorio: **Iban IT40P0623001633000015162918**



Madonna dei poveri

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

tel: 02 48706703

Parroco: P. Seabstian Kachapilly, osj

Vicari: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 17,00 Festive: 8.30-10,00 - 11,30 (in Filippino) -17,00

V Domenica di Quaresima

Domenica del Lazzaro

Es 14,15-31; Sal 105(106); Ef 2,4-10; Gv 11,1-53

Lazzaro siamo noi. Risorgiamo perché amati

La bellezza struggente dell'umanità di Gesù: lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Un Dio umanissimo, quello che ogni uomo cerca: non un Dio da adorare e venerare nell'alto dei cieli, ma un Dio coinvolto e coinvolgente, che ride e piange, gioca con i suoi figli nei caldi giochi del sole e del mare.

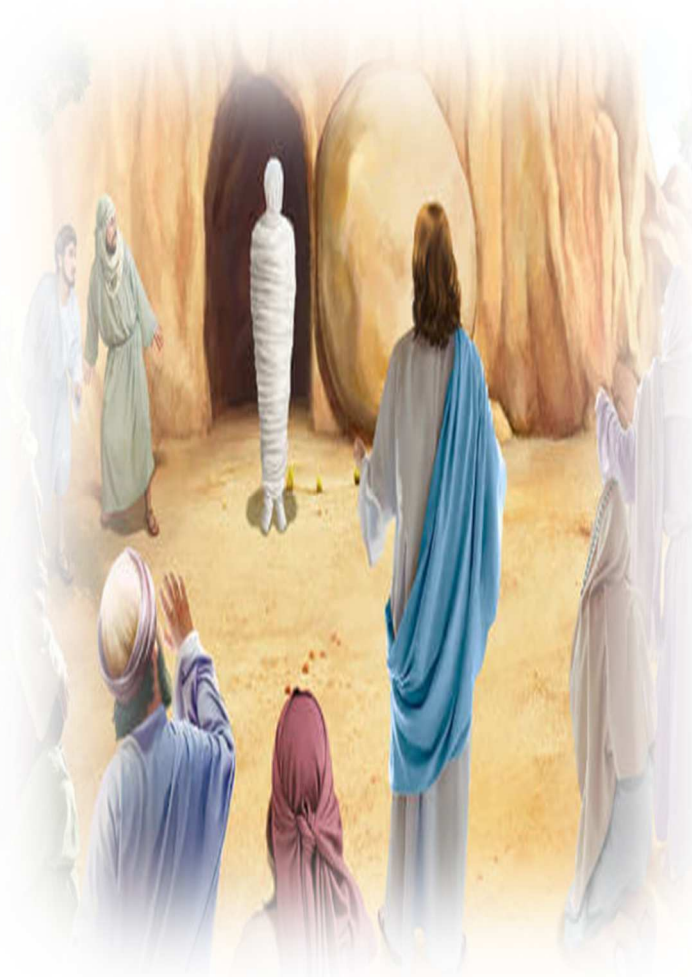
Di Lazzaro sappiamo poche cose, quelle che contano: la sua casa è aperta, è amato da molti, è amico speciale di Gesù: ospite, amico e fratello. Tre nomi per restare umani. Se Tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto. Le sorelle hanno visto le loro preghiere volare via come colombe, e nessuna che tornasse indietro a portare una risposta, una fogliolina di ulivo di risposta, come allora nell'arca. Ma Dio esaudisce le nostre preghiere? Sì, esaudisce sempre; ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse. "Tuo fratello risorgerà". Lei la sente come una frase fatta, parole formali che tutti sanno dire: "so bene che risorgerà. Ma quel giorno è così lontano da questo dolore". Lei parla al futuro, Gesù al presente. E usa parole impressionanti: "Io sono la

risurrezione e la vita". Adesso. Prima la risurrezione e poi la vita. Prima la liberazione e poi la vita viva. Che è il risultato di molte risurrezioni: dalle vite spente, dalle ceneri, da vite senza sogno e senza fuoco. Io sono la risurrezione: una linfa potente e fresca che si dirama per tutto il cosmo e che non riposerà finché non avrà raggiunto e fatto fiorire l'ultimo ramo della creazione, l'ultimo angolo del cuore.

Liberatelo e lasciatelo andare! Lazzaro esce, avvolto in bende come un neonato. Morirà una seconda volta, ma ormai gli si apre davanti una altissima speranza: Qualcuno lo ama, Qualcuno che è più forte della morte. Lasciatelo andare: Gesù è il Rabbi che libera e manda oltre senza legare a sé: dategli una stella polare per il viaggio, gli occhi di qualcuno che piangano d'amore per lui, la certezza di un approdo, e nessuno lo fermerà. Dove sta il perché finale della risurrezione di Lazzaro? Sta nelle lacrime di Gesù, la sua dichiarazione d'amore fino al pianto. Piangere è amare con gli occhi. L'uomo risorge per le lacrime di Dio, risorgiamo perché amati. Lazzaro sono io.

Quante volte sono morto: era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di lottare e faticare, forse perfino la voglia di vivere. E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so da dove, non so perché. Una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole. Un grido d'amico ha spezzato il silenzio. Delle lacrime hanno bagnato le mie bende. Io

sono Lazzaro, io sono Marta e Maria, sorelle a infiniti morti. Come loro santo solo d'amicizia, risorto solo perché amato.



Gesù e il pensiero della morte.

Dall'orizzonte umano in cui mi trovo a guardare il mondo universo che hai creato si affrontano due eternità: la tua vivente e luminosa e l'altra senza luce e senza moto.

Anche la morte pare eterna, è duro convincerli, gli umani, che non ci sono due estremità contrarie, il tutto è compreso in una sola e tu sei in ogni parte anche dove pare tu manchi.

Tuo il regno, tua la potenza. Tuttavia la morte è una regione dove sei, sì, ma non vivente, inerte in un imperscrutato sonno; questo pensano gli umani e pensano ai demoni, pensano alla potenza delle tenebre. Anche io, figlio dell'uomo, temo la prova che mi attende, prescritta anch'essa dall'eternità e irrevocabile.

Perdona i miei pensieri infermi, i miei farneticamenti.

Io che in nome tuo ho risuscitato Lazzaro ho paura e dubbio che la morte sia invincibile.

Ma a questo mi hai mandato, a vincere la vittoria della morte.